

la FINESTRA

Sguardi sulla città e altro ancora

Giovani e futuro: uno sguardo in avanti

In questi tempi di incertezza, di paura, di scoramento, una possibile via d'uscita è tentate di volgere il proprio sguardo verso una direzione diversa per qualche istante; provare per un momento a guardare non alle ansie del presente o ai rimpianti del passato, bensì alle speranze che il futuro può promettere a chi è capace di dipingerlo.

Abbiamo chiesto a quattro Giovani Democratici di dirci come immaginano il futuro, le loro speranze, i loro propositi per la nostra casa comune, che sia essa il nostro quartiere o l'intero pianeta.

Ecco quello che ci hanno risposto:



Nel futuro vedo una scuola aperta e popolare che finalmente coinvolga anche il terzo settore per abbracciare l'individuo in tutti i campi della socialità e della cultura, una scuola che dia un'educazione oltre che un'istruzione. Vedo una scuola che

finalmente non sia più puro nozionismo, ma che ci dia gli strumenti per comprendere e vivere questo mondo che noi vediamo cambiare troppo velocemente

Riccardo Tomaioli, 17 anni



Nel mio futuro vorrei che non ci dovessimo più preoccupare dello scioglimento dei ghiacci, della crescente perdita di biodiversità né dell'esistenza di una gigantesca isola di plastica di diversi milioni di tonnellate di detriti; vorrei

che nessun giovane ragazzo dovesse temere per l'effettiva esistenza del suo futuro e pregare l'establishment politico affinché venga ascoltato; vorrei che se non si fossero trovate soluzioni nell'attuale modello di sviluppo, allora ci si sarebbe impegnati per sostituirlo. Vorrei che si fosse smesso da tempo di ignorare l'emergenza climatica e che si fossero presi provvedimenti concreti ed efficaci molto prima di oggi.

Maddalena Franco, 19 anni



Immagino un futuro in cui la povertà, in ogni sua forma: assoluta, relativa, morale, educativa, ecc. sia solo un lontano ricordo di un vecchio mondo contraddittorio. Penso ad un tempo in cui nessuno debba più sentirsi discriminato, trattato come

un alieno o come un "animale da tutelare" per via del proprio genere, del proprio orientamento sessuale, della propria etnia, religione e classe sociale. Una società in cui la libertà non dovrà più essere solo uno slogan da urlare o una bella parola immobile su un pezzo di carta distante, ma la certezza per ognuno di poter veramente partecipare al bene di tutti.

Michelangelo Moffa, 22 anni



L'esperienza del lockdown ci ha costretto a sperimentare su larga scala un nuovo strumento: lo smartworking. Le incognite sono ancora molte, ma esso è stata la prova che nuove forme di lavoro possono essere studiate e sviluppate. L'auspicio è

che in futuro, grazie a nuovi strumenti e nuove pratiche, il tempo del lavoro possa diventare più elastico e meno totalizzante nella vite delle persone.

Fabrizio Maroni, 22 anni

La nostra proposta di riforma della sanità lombarda

Dalla prima ondata, abbiamo evidenziato i limiti del nostro sistema sanitario, presentato proposte puntuali per contenere l'emergenza e contenere la diffusione del virus. L'emergenza sanitaria in corso ha reso chiaro a tutti che l'attuale organizzazione sanitaria non protegge i cittadini. La Sanità Lombarda va ripensata in tutti gli aspetti. Il sistema attuale non è in grado di gestire le sfide che stiamo affrontando e nemmeno coglie le opportunità che il progresso scientifico e tecnologico mette a disposizione. Un modello che funzioni poggia su due punti di forza: la prevenzione e la programmazione, deve dialogare con il territorio e i Sindaci e favorire l'innovazione.

5 proposte per riformare la sanità lombarda

- 1 **Agenzia regionale per coordinare il sistema sanitario**
- 2 **Ripensare al rapporto tra agenzie pubbliche e private**
- 3 **Ritorno ai distretti per potenziare la medicina territoriale**
- 4 **Maggiore coinvolgimento dei medici di base**
- 5 **Coinvolgimento attivo dei sindaci sui temi sanitari**

1. Governance Le responsabilità devono essere chiare, efficaci ed efficienti, serve una **Agenzia Regionale della Sanità** che dovrà: coordinare il sistema sanitario regionale / governare con competenza ed efficienza l'offerta del privato accreditato / gestire gli acquisti sanitari / coordinare i concorsi per il reclutamento del personale. Accanto a questa azienda va costituita un soggetto **che si occupi di innovazione, ricerca e telemedicina.**

2. Rapporto pubblico-privato Va ripensato il rapporto fra sanità pubblica e sanità privata. Va introdotto un sistema di remunerazione del privato accreditato che non prenda in considerazione solamente il pagamento della singola prestazione ma **l'intero percorso di cura.** Non va finanziata la singola prestazione, ma il **risultato di salute.** Questo risanerebbe lo sbilanciamento tra pubblico e privato accreditato e garantirebbe la continuità dell'assistenza del paziente durante tutto il percorso di cura.

3. Ritornare ai Distretti per potenziare la medicina territoriale Superare le Agenzie di Tutela della Salute (ATS), che sono mal dimensionate (o per numero di cittadini o per estensione del territorio) e non sono mai state in grado di costruire un progetto socio-sanitario articolato sui territori. Bisogna tornare ai Distretti come punto di riferimento per una dimensione di assistiti più limitata, con **luoghi fisici di competenza territoriale che siano capaci di erogare servizi sanitari di base,** evitando che l'unico luogo di cura sia l'ospedale.

4. Migliorare l'efficienza dei medici di base È necessario un piano che ponga fine al problema legato all'efficienza dei medici di base, che non sono mai stati coinvolti nei processi di cambiamento. Deve essere loro assegnato un numero congruo di pazienti e devono ricevere formazione e aggiornamento per poter **diventare il vero punto di riferimento per i pazienti nei loro distretti.**

5. Sindaci in campo nella sanità territoriale Attualmente i Sindaci "sulla carta" non hanno nessun margine d'azione in tema sanitario, ma siamo convinti che Sindaci e Comuni debbano avere un **ruolo da protagonisti** nel sistema sanitario regionale, se vogliamo rimettere al centro il territorio, e che vadano coinvolti nella progettazione e nella valutazione dei risultati sanitari dei propri territori attraverso l'istituzione di un **"Consiglio di Indirizzo lombardo"**.

VOGLIAMO UN NUOVO SERVIZIO SOCIOSANITARIO

- ▶ che garantisca la **SALUTE** nel senso più ampio del termine, **OLTRE LA SANITÀ**
- ▶ che sappia fare **PREVENZIONE E RIABILITAZIONE**, oltre che curare
- ▶ che non lasci **INDIETRO** e da solo nessuno e si occupi delle **FRAGILITÀ**
- ▶ che sappia **ACCOMPAGNARE** le persone in tutto il percorso di cura
- ▶ che offra la stessa **QUALITÀ** a tutti e non di più a chi se lo può pagare
- ▶ che offra **SUL TERRITORIO**, vicino ai luoghi di vita, tutto ciò che non è da ospedale
- ▶ che finanzi il **PRIVATO** solo nella misura in cui risponda a obiettivi di salute pubblica
- ▶ che coinvolga i **SINDACI** e le comunità locali nella programmazione
- ▶ che venga valutato e finanziato per i **RISULTATI DI SALUTE** che raggiunge
- ▶ che non sia lottizzato dalla **POLITICA**
- ▶ che non sia infiltrato dalla **CRIMINALITÀ** e deviato dalle truffe

Per una nuova sanità in Lombardia, la proposta del Pd



Priorità, responsabilità, classe dirigente e comunicazione

Uno dei mali endemici del nostro Paese è rappresentato da qualche decennio dall'impoverimento della qualità della nostra classe dirigente. Se paragonato al periodo post bellico e ai primi tre decenni repubblicani il momento attuale ci appare quanto meno poverissimo. Il secondo dopoguerra vide in tutti i campi il crescere di persone che avevano voglia di modernizzare il Paese, di trarlo lontano dalle secche della povertà e di far sì che il benessere, il benessere e non la semplice ricchezza a qualunque costo, divenisse una opportunità di tutti e per tutti. E quelle persone divennero ben presto classe dirigente riconosciuta e riconoscibile. Non voglio qui dilungarmi con esempi e citazioni, i rischierebbe di cadere nella retorica del bel tempo che fu. Vorrei però, in questa mia riflessione, provare a svolgere qualche ragionamento, sia pur semplificando un poco una realtà che rimane complessa e complicata. Quando si scrive di crisi di classe dirigente si è portati quasi naturalmente a pensare solo alla politica, ai partiti, al Parlamento e a chi ci governa. Niente di più fuorviante e falso. Il tema della mancanza di una classe dirigente all'altezza dei tempi e delle esigenze riguarda tutti gli ambiti compresi quelli sociali del nostro Paese. La responsabilità. La responsabilità è l'altra grave mancanza che va registrata in Italia. Se non c'è assunzione di responsabilità non c'è neanche classe dirigente, ma neanche senso di appartenenza ad una comunità, ad un Paese, ad una storia collettiva. Se non c'è responsabilità non c'è bene comune e non si può neanche pensare di avere chi si "impegna con gratuità" e "spirito di servizio". Ma se non c'è responsabilità come è pensabile che ci possa essere anche una classe dirigente capace di comunicare, mi si passi il gioco di parole, anche in maniera responsabile e

costruttiva? Priorità. Ai primi di dicembre abbiamo avuto anche a Varese una nevicata imponente, 30 cm e, ovviamente, questo ha messo in grave difficoltà tutti. Ma la grande nevicata è durata 24 ore. Ebbene, per giorni, si è assistito sul versante della comunicazione ad un fuoco di sbarramento contro la nostra Amministrazione che non ha avuto eguali in tutta la provincia. Social, quotidiani online, giornali di opposizione scatenati. Permettetemi la banalità. Negli stessi giorni, noi dei Servizi Sociali, abbiamo fatto partire l'emergenza freddo, fatto, con i colleghi di Giunta, una variazione di bilancio di quasi un milione di euro a favore dei servizi sociali e attivato i voucher alimentari per 427mila euro con il contributo giuntoci dallo Stato a sostegno delle famiglie in difficoltà. Priorità. La neve di un giorno, ha guadagnato titoli. Ha lanciato nell'iperuranio polemiche, ha quasi fatto pensare ad un presunto scontro politico. Emergenza freddo, una variazione di bilancio di un milione di euro e aiuti alimentari per 427mila euro sono quasi passati sotto il silenzio, come se fossero banalità, atti dovuti e quotidiani. Non ho visto, non ho percepito la sensazione che si fosse colta l'importanza di queste decisioni e di questi eventi posti in essere, uno dopo l'altro e nel breve tempo. Ho visto la neve, la "catastrofica" nevicata che ha assunto nella nostra comunicazione l'emblema del "diluvio universale". Priorità. Comunicazione e responsabilità. Tutte definizioni legate, ma figlie di una stessa capacità o di non capacità. Saper leggere quello che succede intorno a noi per essere classe dirigente.

Approvare la legge contro l'omotransfobia anche al Senato

per fermare la violenza e le discriminazioni dovute a orientamento sessuale, genere e disabilità

Il DDL Zan si appresta ad arrivare in Senato. Ma quali sono i contenuti e quale impatto avrà sulla comunità Lgbt (e non solo)? Il disegno di legge contiene misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità. Prevede attività di sensibilizzazione ma anche l'istituzione di case rifugio per le troppe persone Lgbt cacciate di casa solo per la "colpa" di essere gay o trans. Accaduti, questi, che purtroppo trovano ancora spazio, anche nella nostra Provincia, come dimostrano le segnalazioni che arrivano alla nostra associazione.

La legge prevede inoltre un'aggravante per i reati commessi in relazione a omofobia e misoginia e l'elaborazione di una strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni, nonché attività nelle scuole. Infine, viene istituita ufficialmente per il 17 maggio la giornata internazionale contro l'omotransfobia, ricorrenza istituita dall'Unione Europea e già celebrata nel nostro Paese grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni.

Una legge che tuteli le persone Lgbt dalle discriminazioni attende di vedere la luce da almeno 30 anni. Ci sono già stati dei tentativi in passato, tutti falliti, e nel frattempo il nostro Paese è scivolato al 32esimo posto su 49 paesi europei per uguaglianza e rispetto dei diritti Lgbt nella classifica redatta da ILGA Europe, l'organizzazione internazionale che si occupa di questi temi.

Il bullismo omofobo nelle scuole è realtà anche nella nostra provincia, ma anche persone più adulte sono costrette a vivere nell'ombra: sul posto di lavoro,

in famiglia, nello sport. Scoprire di avere un figlio omosessuale per molti può essere un dramma che può ancora portare a reazioni imprevedibili. Essere gay o trans dovrebbe essere naturale ma tante volte non è: la paura di farsi scoprire e avere ripercussioni pesanti sulla propria vita è troppa. Secondo un sondaggio dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), il 62% degli omosessuali evita di prendere per mano la persona amata proprio perché ha paura.



Nel 2016 il nostro Paese si è dotato delle unioni civili, permettendo a moltissime coppie omosessuali di sancire la propria unione davanti alla legge e di farlo senza doversi vergognare e in una dimensione pubblica. Quella legge, seppure incompleta, ha consentito un lento cambiamento culturale che evidentemente non basta e non protegge le persone dalla violenza.

Il percorso della legge è ancora lungo e non privo di ostacoli, ma è un'occasione che non possiamo lasciarci nuovamente sfuggire. Il nostro Paese può essere pronto a uscire dalla deriva oscurantista del sovranismo ed entrare in una nuova era di diritti per tutti, in cui ogni persona possa riconoscersi nel proprio Paese e vivere liberamente. In quest'ottica, presto in consiglio comunale approderà un ordine del giorno in merito e spero anche la Città di Varese vorrà dare un bel segnale in tema di diritti. Nel frattempo, tutti noi possiamo dare un contributo: quello di non restare indifferenti davanti a violenza e discriminazioni.

Giovanni Boschini
Presidente Arcigay Varese

Rigenerazione urbana per la Varese futura

Lo scorso 7 agosto la giunta del Comune di Varese ha deliberato il procedimento di promozione degli interventi di Rigenerazione Urbana e/o Territoriale, partendo dalla individuazione dei possibili spazi anche con la partecipazione della comunità e di operatori privati interessati alla realizzazione degli interventi. Il Comune, tramite una successiva delibera del Consiglio Comunale, individuerà gli Ambiti di rigenerazione urbana e/o territoriale. Cerchiamo di capire di cosa si tratta e lo facciamo con **Andrea Civati, Assessore a Pianificazione territoriale, Programmazione e realizzazione opere pubbliche** del Comune di Varese.



Parte dell'area dismessa di via Carcano abbandonata da 30 anni

Assessore Civati, cos'è la rigenerazione urbana e dove si applica?

La rigenerazione urbana è un modo di intendere l'urbanistica moderna, concentrandosi in modo pressoché esclusivo sul recupero dei fabbricati esistenti, inutilizzati o svalutati: questo riguarda non solo le aree dismesse, incentivando la bonifica e la riqualificazione, ma anche gli immobili storici favorendone il restauro e il recupero.

Quali possono essere gli ambiti di applicazione?

Nel nostro Comune le misure di supporto alla rigenerazione hanno riguardato anzitutto un censimento sul patrimonio edilizio inutilizzato che ci ha consentito di avere una fotografia precisa della situazione. Per tali edifici e aree censite applichiamo una riduzione fino all'80% dei costi amministrativi in caso di demolizione o riutilizzo degli edifici. È però evidente che la principale sfida della rigenerazione riguarda il comparto delle Stazioni dove l'amministrazione, con lo Stato, ha messo in campo un investimento importantissimo per riqualificare le aree pubbliche (piazzale Kennedy, Trento e Trieste). Parallelamente a questo cantiere, che è già attivo da qualche mese, è stato approvato il Masterplan Stazioni che interessa le aree private: i primi risultati sono già visibili in via Carcano dove sono state eliminate aree dismesse e fatiscenti ferme da decenni.



La stessa area dopo la demolizione per l'intervento rigenerativo

Cosa si potrà fare e chi lo deciderà?

Nelle aree della rigenerazione l'impostazione è fondata sulla massima flessibilità delle soluzioni progettuali: l'obiettivo pubblico principale è il recupero e quindi i proprietari godono di una certa libertà di proposta che in altre aree non è consentita. Vi sono anche importanti benefici economici per chi decide di presentare un progetto di riqualificazione. Gli uffici supportano questo processo garantendo tempi certi e velocità nell'iter autorizzativo.

Quali saranno i vantaggi per operatori e per la città?

A differenza del passato vogliamo affermare un'alleanza tra città e mondo dell'edilizia: non c'è contraddizione, ma anzi piena sintonia perché gli operatori immobiliari sono i primi ad aver colto la sfida della rigenerazione. Gli interventi di recupero sono certamente più sfidanti di altri perché riguardano una pluralità di competenze, ma beneficiano anche di maggiori incentivi sui costi amministrativi che oggi li rendono assolutamente interessanti anche dal punto di vista economico.

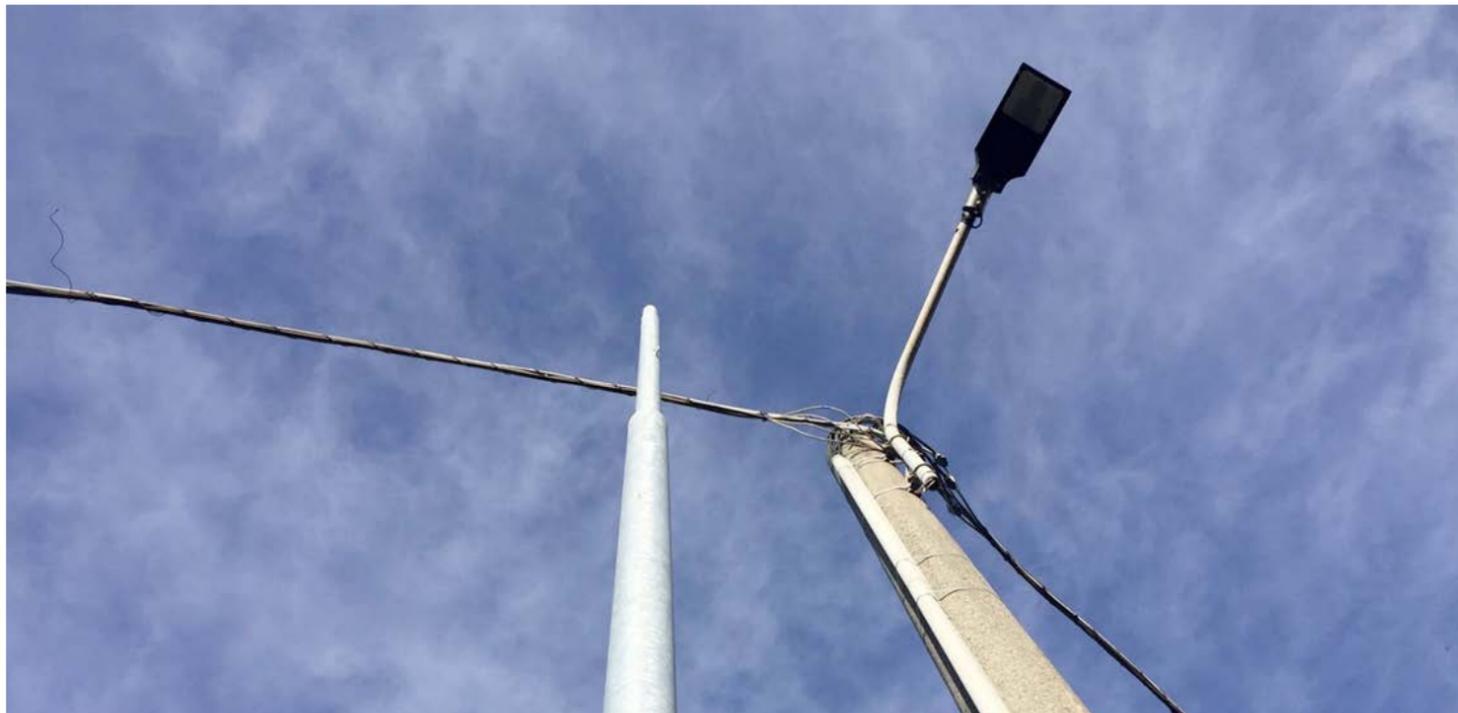
Se la rigenerazione urbana riqualifica il territorio come rimedio al degrado urbano, vi è un'altra decisione che introduce vantaggi per rilanciare l'occupazione in città. Vogliamo ricordare la proroga al 31 dicembre del termine delle agevolazioni introdotte dall'amministrazione comunale per favorire il riuso e la sostituzione degli immobili dismessi?

Sì, abbiamo assunto una decisione che crediamo importante: chi riqualificherà il proprio edificio produttivo non commerciale e assumerà nuovo personale dipendente a tempo indeterminato avrà una riduzione degli oneri fino al 90% del totale. Con queste riduzioni vogliamo sostenere la ripresa economica ed evitare nuovo consumo di suolo, puntando al riuso ed alla rigenerazione dell'edificato esistente. I fatti ci stanno dando ragione: si vedono già i primi spazi rigenerati in diversi quartieri di Varese, luoghi che erano stati abbandonati da decenni. Nonostante la pandemia abbia rallentato diversi interventi, oggi si può ripartire con gli interventi previsti e con altri che potranno avvantaggiarsi degli incentivi del comune.

Angelo Zappoli



Varese ha cambiato luce



Cinque anni fa, la situazione dell'illuminazione pubblica rappresentava una delle più forti e sentite criticità per tanti varesini: un sistema ormai vetusto, sul quale era spesso impossibile svolgere anche solo la manutenzione ordinaria, portava troppo spesso a “spegnere la luce” in tantissime zone della città. Chi non si ricorda intere vie lasciate completamente al buio non per giorni, ma per mesi interi? Tra i primi atti dell'amministrazione di Davide Galimberti, ci fu l'avvio del piano “Varese Cambia Luce”: tramite una concessione rilasciata alla società City Green Light, si è anzitutto provveduto a sostituire oltre 11.000 (undicimila!) lampioni in tutta la città, dal centro ad ogni rione, installando moderni impianti a led che hanno anche il non indifferente vantaggio di aver ridotto al minimo i consumi, con una scelta di chiaro e felice impatto ambientale. Peraltro, accedendo al sito varese.cambialuce.com è ora agevolmente possibile, per qualsiasi cittadino, da un lato seguire l'avanzamento dei lavori, e dall'altro fare una segnalazione qualora vi sia qualche malfunzionamento, che viene analizzato in tempo reale e prontamente risolto. Ad oggi sono stati installati inoltre

209 nuovi quadri elettrici con la sostituzione di 216 km di linea di distribuzione. Ma un altro, fondamentale motivo di orgoglio per l'assessore ai Lavori Pubblici Andrea Civati, che si è speso tantissimo in prima persona in quest'opera, è il fatto di aver letteralmente “portato la luce” laddove prima regnavano le tenebre: un intervento di 400 mila Euro sta permettendo, in questi mesi, l'installazione dell'illuminazione pubblica in strade che ne sono sempre state sprovviste. Sono ben ventiquattro le strade coinvolte: si va da via Gambara (una traversa di viale Borri dove i nuovi impianti sono stati inaugurati poche settimane fa) a via Cantoreggio e Valverde a Masnago, poi dalla panoramica via dei Boderi alla Valle Luna, da via Maiella (nello splendido borgo di Cascina Mentasti) sino alla zona del parco Molina e anche di via Valle Venosta a Belforte. E ancora: via Verga, Centenate, Cuoco, Val Lagarina, Vannucci, Palazzi, Civelli, Ticino, Mendola, Monte Lema, Molini Trotti e Santatorre di Santarosa, oltre ai larghi De Gasperi e Binda. Del resto, non devono esistere cittadini di serie A e cittadini di serie B, e il fatto che tutta la città possa ora puntare ad avere la “stessa luce” va esattamente in questa direzione.

Marco Regazzoni

Da dove partivamo...

Breve storia dei mancati risultati delle Amministrazioni Fontana / 2°

In questa puntata parliamo della mancata attuazione dei programmi della Giunta Fontana sui temi della Mobilità, del Territorio e dell'Urbanistica. Tre terreni amministrativi lasciati sulle spalle dell'amministrazione Galimberti al suo insediamento nel 2016. Cominciamo a vedere in dettaglio il punto **MOBILITÀ e INFRASTRUTTURE**.

- Fontana aveva promesso lo "Sviluppo del comparto stazioni con nuova stazione unificata connessa alle linee FF.SS. e FNM, centro di interscambio modale con le linee autobus e parco urbano da attuarsi tramite trasformazioni urbanistiche dell'area in project financing o altre modalità previste dalla normativa vigente" invece è stata l'amministrazione Galimberti ad approvare il **Progetto Stazioni**, che riguarda le aree pubbliche, e il **Masterplan** che riguarda le aree private. Entrambi questi interventi hanno già consentito di avviare la **rigenerazione** delle aree pubbliche con l'avvio del cantiere e la **demolizione** di alcune aree dismesse e fatiscenti.
- Fontana garantiva la "Realizzazione dello svincolo di innesto di viale Europa nella bretella autostradale con collegamento Gasparotto-Borri e studio di fattibilità della tangenziale sud verso Casciago" ancora una volta **NON attuato** quanto condivisibile e **nemmeno quanto assolutamente non accettabile** che avrebbe consumato nuovo suolo ed aree verdi! L'amministrazione attuale ha dato attuazione al **progetto viabilistico presso l'ex Malerba**, che consente la fluidificazione del traffico in ingresso alla città con la realizzazione di un'uscita autostradale e di un sistema di rotatorie in viale Europa, **MA ha fermato** la realizzazione della **Gasparotto-Borri** e la tangenziale sud verso Casciago. Anche l'impegno alla "Realizzazione di parcheggi sia in prossimità del centro città (via Sempione, via Bixio, via Daverio, viale Europa, via B. Luini) che quelli di dimensioni più contenute, nei vari rioni, per agevolare residenti ed esercizi commerciali" non ha portato ad alcun risultato. La "nostra" amministrazione ha dato corso a progettazione ed esecuzione dei parcheggi di via **Sempione** e via **Bixio**, nonché ai parcheggi di **Bobbiate** in via Perla e via Castellini, al parcheggio

di via **Maspero** e a quello della **Rasa**.

- Non ci stupisce che NON abbia avuto seguito La "Incentivazione utilizzo di biciclette e di mezzi non inquinanti". E' con l'amministrazione Galimberti che si sono avuti **incentivi per l'acquisto di bici a pedalata assistita** e la realizzazione di **percorsi ciclabili**, come non si è avuta la "Organizzazione di un'accessibilità adeguata al comparto Sacro Monte e Campo dei Fiori, con ampliamento delle aree parcheggio e servizi di trasporto adeguati alle esigenze residenziali, turistiche e religiose" e in parte per fortuna, avendo l'amministrazione Galimberti **cancellato il parcheggio alla Prima Cappella**, investendo nel **rilancio della Funicolare** e nel potenziamento della linea C (con intensificazione delle corse estive e navette gratuite in occasione di eventi).

- Nemmeno la "Razionalizzazione delle linee di trasporto pubblico e progettazione di fermate di trasporto ferroviario in zona Vivirolo e viale Valganna in funzione di una riprogrammazione del trasporto pubblico locale anche nella prospettiva della costituenda agenzia interprovinciale della mobilità" ha visto la luce. E' questa amministrazione che ha avviato un **nuovo modello di Trasporto Pubblico Locale** con l'aumento dell'offerta legata al pendolarismo lavorativo (**progetto Park&Bus**) e l'approvazione di un piano di bacino del TPL che lo potenzia come **frequenza delle corse e offerta** (copertura della zona di viale Europa, miglior servizio della zona Ospedali e Università).

- Anche la "Prosecuzione della manutenzione ordinaria e straordinaria di scuole e asili con messa a norma e rimozione di eventuali elementi in amianto" registra un sostanziale fallimento, visto che l'amministrazione Galimberti ha dovuto implementare un **piano di manutenzione degli immobili scolastici** con interventi sia ordinari che straordinari: riqualficate le Scuole **Pellico** e **Canetta**, i serramenti della **Pascoli** e della **Canziani - Bosco**, manutenzione sicurezza e soffitti della **Scuola Infanzia** e **Scuola Elementare** di **Bizzozero**, della **Media Vidoletti** e **IV novembre**.

- Ma sarà riuscito Fontana a garantire la

“Prosecuzione nel risanamento, rinaturalizzazione e valorizzazione ambientale dei corsi d’acqua e delle rogge presenti sul territorio”? **NO!** L’amministrazione Galimberti ha supportato l’esecuzione della messa in sicurezza del fiume Olone e del torrente Vellone con la realizzazione di due vasche di laminazione ed i lavori di incanalamento del torrente Roggia Nuova. E la “Ristrutturazione, modernizzazione e ampliamento dell’illuminazione stradale cittadina perseguendo l’aumento dell’efficienza energetica” **Ancora NO!** La Giunta in carica, Assessore Civati, ha proceduto all’appalto e alla realizzazione del **Progetto Varese Cambia Luce** con la sostituzione con **LED** di tutti gli 11.000 corpi illuminanti e lampioni di Varese oltre alla realizzazione di nuovi punti luce in aree oggi non coperte dalla rete.

Voi direte, Fontana ha lasciato fallimenti su mobilità ed infrastrutture, ma lui e il suo assessore Binelli avranno curato il territorio, invece hanno approvato un PGT che dovrà essere oggetto di revisione ma su altri aspetti relativi a **TERRITORIO** e **URBANISTICA** vediamo cosa è stato fatto.

- Dal “Sostegno alla realizzazione di interventi coordinati di iniziativa pubblica e privata per la riqualificazione e valorizzazione delle proprietà comunali e delle aree dismesse e/o abbandonate” **nessun risultato.** L’amministrazione Galimberti, con l’Assessore Civati, ha presentato un progetto di **rigenerazione** degli immobili comunali della cd Area Cagna e del comparto di Biumo Inferiore, legati al progetto di **Studentato**, ed ha attuato progetti di riqualificazione **dell’ex Enel** e **dell’ex ruotificio di viale Borri**, oltre che la demolizione ed il risanamento di aree dismesse (via Carcano e zona ex Agricola Varesina di Bobbiate).
- Come nulla è stato attuato in merito allo “Ampliamento delle aree pedonali introducendo anche zone a traffico limitato variabili nell’arco della giornata e della settimana per garantire una pedonalità sicura, soprattutto nelle aree maggiormente frequentate (aree mercatali, scuole, uffici pubblici, ecc.) e introduzione di Zone 30 a ridosso delle ZTL”. La Giunta Galimberti ha implementato **zone 30** in prossimità delle scuole e ha avviato l’estensione della zona pedonale con la **ZTL in via Del Cairo.**

- **NULLA** anche per “Incentivazione urbanistica per interventi edilizi a canone moderato e/o convenzionato” e “Mantenimento della vivibilità dei nuclei edilizi storici tramite la permanenza in attività nei vari rioni, degli esercizi commerciali di vicinato” e “Riconoscimento della valenza pubblica di attività di interesse collettivo, svolte anche da soggetti privati (società, fondazioni, associazioni, cooperative, ecc.), e conseguente attribuzione, per lo svolgimento delle specifiche attività, di agevolazioni/facilitazioni” come per il punto “Prosecuzione di interventi di arredo urbano nei vari rioni e completamento degli interventi di valorizzazione di Santa Maria del Monte” è stata questa amministrazione a realizzare interventi di **valorizzazione del borgo della Rasa e del lungolago della Schiranna.**

- **Inattuata** anche la “Previsione nel P.G.T. di specifica normativa urbanistica per il centro, i rioni e le castellanze al fine di salvaguardare e tutelare gli assi commerciali e le destinazioni delle botteghe e degli esercizi storici” e **NON** messe in atto “Azioni per il miglioramento della qualità dell’aria partendo dalla riduzione del traffico di attraversamento con il potenziamento del sistema tangenziale ad elevata scorrevolezza, dalla riduzione delle emissioni delle caldaie con il potenziamento progressivo del sistema di teleriscaldamento, dallo sviluppo di fonti di energia alternative a basso impatto ambientale (es. fotovoltaico, geotermico, microelettrico, ecc.)” E’ l’attuale Assessore Civati ad aver proposto, con il sostegno della giunta Galimberti, che ha elaborato e implementato il **Piano Varese Si Muove** che mira alla riduzione del traffico veicolare urbano e della pressione della sosta su centro cittadino e rioni attraverso il potenziamento di altri sistemi di mobilità (TPL, pedonalità e bici)

- Infine **NULLA** per la “Incentivazione urbanistica, attraverso strumenti previsti dalla normativa, finalizzata a favorire la permanenza in città delle giovani coppie e l’adeguamento delle abitazioni per la presenza di anziani e nuovi figli, l’aggregazione di più nuclei familiari e l’accoglienza anche temporanea delle persone in stato di disagio” che sarà un tema a carico della prossima Amministrazione Galimberti nel prossimo quinquennio.

Nasce un secondo polo di giustizia nella città di Varese: non sempre la politica è lontana dai bisogni dei cittadini

A Varese il Tribunale chiama ...e l'Amministrazione Comunale risponde, proprio così.

Ma forse meglio sarebbe stato scrivere: “la giustizia” (in senso lato) chiama. Perché in realtà il bisogno insorto negli ultimi anni nella città di Varese e nel relativo distretto di competenza territoriale da parte di magistrati, avvocati e utenti, non aveva ad oggetto spazi passivi, ma spazi attivi. Spazi idonei in cui svolgere udienze, civili e penali. Spazi in cui svolgere procedimenti di mediazione e, in generale, ogni altra procedura alternativa di risoluzione delle controversie.

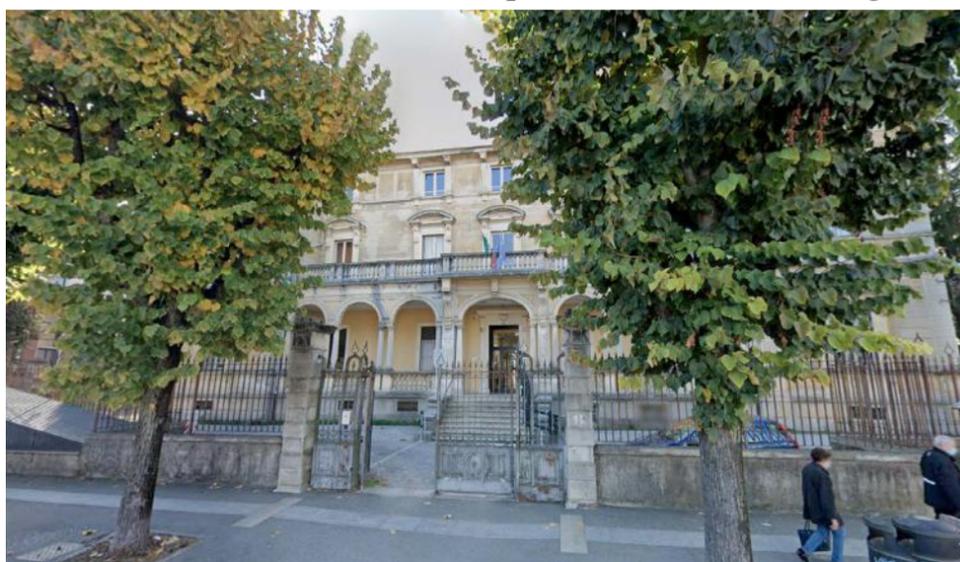
Ciò a vantaggio degli addetti ai lavori, ma non solo. In generale a favore del sistema economico produttivo della città, di buona parte della provincia e di quello, lato sensu, sociale. Perché “la giustizia” non è un “ciclo chiuso”, staccato ed indipendente dall'ambiente

circostante, bensì un sistema aperto nel quale trovano realizzazione e sistemazione istanze provenienti dal mondo imprenditoriale, sociale ed economico. Una giustizia efficiente, d'altro canto, com'è noto, aumenta la competitività delle imprese e, prima ancora, assicura ai cittadini e alle imprese stesse concreta tutela e realizzazione dei diritti.

La possibile fruizione di spazi adeguati rispetto a tali bisogni, ovviamente, non costituisce il solo strumento per il buon funzionamento della macchina giudiziaria. Ma, evidentemente, ne rappresenta insieme ad altri fattori un imprescindibile presupposto. Ciò, a maggior ragione, nella attuale situazione contingente in cui la necessità di svolgere qualsivoglia attività con adeguato distanziamento tra le persone, in difetto della possibile disponibilità di spazi idonei, impone il mero rinvio dei processi - già ampiamente differiti nella fase del lockdown della scorsa primavera - o, in generale, delle attività

giudiziarie e di tutte quelle a queste connesse o rispetto a queste alternative.

In tale quadro e rispetto a tali bisogni va letta con particolare favore l'azione (delibera di giunta n. 45 del 18.02.2020) con cui l'Amministrazione Comunale ha ampliato a favore delle suddette attività, giudiziarie e non, gli spazi a disposizione del Tribunale di Varese all'interno dello stabile di Via Milano (ex liceo artistico) per le attività del Giudice di Pace e delle relative cancellerie (ma anche degli Ufficiali Giudiziari). Spazi ove potranno trovare migliore allocazione anche le attività



svolte dall'Organismo di Mediazione istituito dall'Ordine degli Avvocati di Varese e che negli ultimi anni ha fatto registrare significativi successi nella composizione stragiudiziale delle controversie civili e commerciali. Soprattutto, va letta con particolare favore l'azione di accelerazione svolta

dall'Amministrazione Comunale nelle ultime settimane attraverso continua interlocuzione con il competente Ministero, il Tribunale e l'Ordine degli Avvocati di Varese al fine di risolvere la situazione di difficoltà determinata dalla nuova ondata di contagi con l'anticipata esecuzione del provvedimento adottato lo scorso febbraio. Le code all'esterno dell'edificio da parte di avvocati, testimoni e parti per mancanza di spazi interni adeguati e i rinvii in blocco dei processi che hanno caratterizzato negli scorsi giorni le attività di Via Milano, dovrebbero essere nei prossimi giorni essere scongiurate. Al Tribunale e all'Ordine degli Avvocati ora il compito di valorizzare l'area qualificandola come vero e proprio “secondo polo di giustizia” rispetto a quello storico di Piazza Cacciatori delle Alpi e dare sviluppo alle attività che in essa già si svolgono e potranno svolgersi. La politica, dal canto suo, ha dimostrato di non essere sempre lontana dai bisogni reali dei cittadini.

Avv. Domenico Marasciulo
Consigliere Ordine Avvocati Varese

Buone Feste
e buon 2021
dal PD di Varese

